

dal quotidiano "AVVENIRE" del 13.02-08

CATHOLICA

IGESTI
DELLA FIDEI

Per la prima volta in Italia
una cappella all'interno
di un nosocomio è stata
adibita all'adorazione

perpetua: dall'inizio
dell'anno sono già 300
le adesioni raccolte tra
le parrocchie della città

Reggio Emilia, Eucaristia nel cuore dell'ospedale

DA REGGIO EMILIA
EDOARDO TINCANI

Nasce a Reggio Emilia la prima cappella italiana di adorazione perpetua realizzata in un luogo di sofferenza quale l'ospedale cittadino. L'iniziativa è partita il 1° gennaio scorso nella chiesa dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, dedicata a Santa Maria del Carmine. Il Santissimo Sacramento è esposto all'adorazione dei fedeli giorno e notte, tutto l'anno, con la sola interruzione per le celebrazioni eucaristiche, alle 19.30 nei giorni feriali e alle 8, 9.30, 12 e 19.30 nei festivi. A parte la recita del Rosario, che precede la Messa vespertina, l'adorazione si svolge in silenzio, anche se in queste prime settimane sono state formulate e proposte ai partecipanti quattro intenzioni stabili di preghiera: per gli agonizzanti attraverso la Coroncina della Divina Misericordia, per la difesa della vita, per le famiglie, per i sacerdoti, i consacrati e le

vocazioni. L'iniziativa si inserisce in una catena di adorazione che coinvolge oggi una trentina di chiese in Italia e più di 2.700 sparse nel mondo, dagli Stati Uniti al Messico e dall'Australia alle Filippine, passando per Francia, Spagna, Kenya e Tanzania. «In tempi in cui le nostre chiese rimangono spesso chiuse, le cappelle sempre aperte, per chiunque voglia avvicinarsi a qualsiasi ora del giorno o della notte, sono come le braccia spalancate di Gesù, pronte ad accogliere ogni uomo», spiega padre Justo Antonio Lo Feudo, missionario del Santissimo Sacramento, animatore di questa realtà internazionale. «La cappella di adorazione perpetua - aggiunge - è il luogo dove si prega senza sosta; è scuola di silenzio in cui si fa spazio all'ascolto della Parola che si adora nell'Eucaristia, perciò è anche una palestra di crescita spirituale». A Reggio Emilia la proposta - prontamente accolta dal responsabile padre Paolo Poli, il cappellano dell'Arcispedale

reggiano - è partita da un cenacolo di preghiera aderente all'Adim («Alleanza Dives in Misericordia») e facente capo alla comunità di Regina Pacis. Il seme è caduto nel terreno fertile costituito dalla tradizione cappuccina di cura spirituale dei ricoverati in ospedale: servizio che a Reggio Emilia dura ininterrottamente dal 1919 e che nel 1967 il vescovo Gilberto Baroni riconobbe ufficialmente erigendo a parrocchia la chiesa ospedaliera. E la risposta degli «adoratori», per lo più gente comune iscrittasi dopo un fitto passaparola nelle parrocchie del vicariato urbano, è stata oltremodo generosa, se nell'arco di un paio di mesi sono state raccolte più di 300 adesioni, molte delle quali per un'ora di adorazione settimanale, già in grado di coprire tutti i turni giornalieri. Vicino al nosocomio, in fase di ampliamento, cresce così anche un'opera invisibile ma altrettanto preziosa, fonte di grazie e di sollievo, non solo per i malati, ma per l'intera comunità cristiana della città.